

# ATTITUDINE

Racconta un'antica storia di un uomo assetato che stava attraversando un arido deserto.

Quando ormai sembrava che la sete dovesse avere il sopravvento su di lui e le sue forze stavano per finire per la carenza d'acqua che già da molto lo affliggeva, finalmente trovò un'oasi con una pozza d'acqua.

Si dissetò e trovò quell'acqua dolce e deliziosa e, il suo sapore sembrava così soave che fu certo di non aver mai bevuto prima nulla di simile.

Dopo essersi dissetato, pensò che gli sarebbe piaciuto condividere la dolcezza di quest'acqua con il suo Maestro e così riempì di quest'acqua la bisaccia di pelle di cammello e la portò con sé.

Dopo un lungo viaggio di parecchi giorni, arrivò finalmente dal suo Maestro e gli offrì la bisaccia piena dell'acqua che aveva portato con sé. Il Maestro ne bevve un sorso abbondante e sorridendo ringraziò grandemente il suo discepolo per aver voluto condividere con lui la dolcezza di quell'acqua.

Il discepolo tornò a casa felice e col cuore colmo di gioia per aver potuto condividere col suo Maestro una sua esperienza.

Fu soltanto dopo pochi attimi in cui lo studente se ne fu andato, che un altro allievo arrivò ed il Maestro gli raccontò l'accaduto. L'allievo chiese se avesse potuto assaggiare anche lui quell'acqua ed il Maestro rispose che poteva farlo perché, nella bisaccia che l'altro allievo aveva lasciato, ce n'era ancora.

Lo studente bevve un sorso ed immediatamente sputò quell'acqua che, durante tutti quei giorni di trasporto era diventata putrida ed assolutamente imbevibile.

«Maestro, come avete fatto a bere quest'acqua marcia?» -chiese- «E come avete potuto fingere che fosse dolce e saporita?»

Ma il Maestro rispose: «Non ho finto assolutamente, sono stato sincero nell'esprimere ciò che avevo sperimentato, poiché tu hai assaggiato l'acqua, ma io ho assaggiato il dono del mio studente.

L'acqua era solo il mezzo attraverso il quale egli mi donava il suo Amore e la sua gentilezza. Ed è per questo che per me, quell'acqua era la cosa più dolce che avessi mai bevuto!»

